

● MINACCIATE FILIERE AGROINDUSTRIALI D'ECCELLENZA

In pericolo la coltivazione della canapa light

Si riaccende lo scontro sulla legittimità della canapa light. La Cia-Agricoltori Italiani e altre associazioni del settore sono scese in campo per denunciare le possibili implicazioni di un emendamento del Governo al disegno di legge «Sicurezza» che vieterebbe la lavorazione e il commercio delle infiorescenze di canapa e derivati.

La proposta, spiega l'organizzazione agricola, rappresenta un fattore di grave rischio per migliaia di aziende agricole dedite alla coltivazione della canapa, un comparto in continua espansione caratterizzato da un alto tasso di partecipazione dell'imprenditoria giovanile.

Si ricorda, al riguardo, che con l'adozione della legge n. 242/2016 «Disposizioni per la promozione della coltivazione della filiera agroindustriale della canapa», oggetto dell'emendamento, è iniziata in Italia una progressiva espansione della produzione di *Cannabis sativa* L., la sottospecie comunemente indicata con il termine «canapa», il cui contenuto di Thc è minore dello 0,2%. Questo parametro la esclude dall'applicazione delle leggi sulle sostanze psicotrope e stupefacenti.

Oggi, tra agricoltura, trasformazione, commercializzazione e logistica, il settore muove numeri rilevanti in termini di occupazione e volume d'affari, con circa 30.000 addetti e 500 milioni di euro di fatturato, riferisce la Cia, tra l'altro sempre più difficili da quantificare, in considerazione dei continui sviluppi e del potenziale produttivo ancora inespresso.

«Siamo di fronte a un emendamento molto penalizzante per gli agricoltori che nel corso degli anni hanno investito in una coltura legale e ad alto valore aggiunto», ha detto il presidente nazionale di Cia, **Cristiano Fini**.

Con questa iniziativa – ha aggiunto – «si rischiano pesanti ricadute su filiere agroindustriali di eccellenza come la

Un emendamento al disegno di legge «Sicurezza» introduce il divieto di produzione e commercio delle infiorescenze di canapa e derivati. Cia: a rischio migliaia di aziende agricole

cosmesi, il florovivaismo, gli integratori alimentari, l'erboristeria che nulla hanno a che fare con le sostanze stupefacenti».

Non è chiaro, peraltro, come un emendamento che chiama in causa migliaia di imprenditori agricoli possa trovare collocazione in un disegno di legge governativo che si occupa di sicurezza.

E come se non bastasse – osserva ancora l'organizzazione agricola – potrebbero esserci ulteriori restrizioni (ma la nuova formulazione dell'emendamento non sembra più riportarle, ndr) anche

Il settore della canapa occupa circa 30.000 addetti e produce 500 milioni di euro di fatturato



nell'uso del simbolo grafico della pianta di canapa, di cui, con la proposta, si prevede il divieto di utilizzo, bloccando di fatto la pubblicità di prodotti industriali e artigianali di eccellenza come quelli per la bioedilizia, il tessile e la cosmesi.

Una coltura «sostenibile»

Quella della canapa è una coltivazione con riconosciute caratteristiche di sostenibilità. La stessa legge 242/2016 la promuove come coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura e alla perdita della biodiversità. Importante anche il suo ruolo di coltura da rotazione con caratteristiche che favoriscono il risparmio idrico e l'assorbimento di carbonio.

In crescita l'utilizzo del **biocomposto calce e canapa** che garantisce vantaggi in termini di bilancio complessivo di CO₂, con un sequestro netto di carbonio dall'atmosfera.

Intanto, pesanti critiche sono state mosse anche dall'**Associazione florovivaisti italiani** che ha trasmesso nei giorni scorsi una lettera al sottosegretario **Patrizio La Pietra**, per sottolineare «il peso delle ripercussioni economiche e, oltremodo insensate, dell'emendamento al Ddl Sicurezza, sulle imprese floricole di produzione della canapa».

Dura condanna anche da **Assocanapa**, il Coordinamento nazionale per la canapicoltura, che ha ribadito la sua ferma contrarietà all'emendamento che vieta la produzione, la trasformazione e la commercializzazione della cannabis light. La posizione dell'associazione non è cambiata dal 2017: è necessario – riporta una nota – definire un quadro normativo chiaro per il settore della canapa light, ma la chiusura totale proposta dall'emendamento è solo un pesante e inutile danno per tutto il comparto della canapa industriale.

La richiesta al legislatore è pertanto quella di non penalizzare un comparto produttivo e commerciale con grande potenziale, che si riflette su tutto il mercato del Cbd (già regolamentato a livello europeo).

Inoltre, se ben strutturato, **il settore della cannabis light potrebbe dare impulso anche ad altri settori più tradizionali come quello tessile, edile e cartario**, che stentano a partire.

Secondo diverse associazioni di settore **l'emendamento sarebbe in contrasto con le norme UE sulla libera concorrenza e circolazione delle merci** **F.Pi.**